

GRADI  
DELLA SCALA  
QUADRAGESIMALE

Sopra tutti i giorni di Quaresima, fino à il terzco di Pasqua.

*Opera diuota per l'Anime  
Christiane,*

Di Giulio Cesare Croce.



BIBLIOTECA  
COMUNITATIVA

In Bologna, per gli Heredi di Bartolomeo Cochi.  
Con licenza de' Superiori. 1622.



ARGOMENTO.

QVESTA è la Scala, che di giorno in giorno  
Congli alti gradi del Vangelo Santo,  
Chi sù vi faglie fà di gratie adorno,  
E guida ù si stà sempre in festa, e canto:  
Lascia dunque il peccato, e fa ritorno,  
O huomo, al buon Giesù, che t'ama tanto,  
E ne la mente ti souuenghi homai,  
Che sei di polue, e in polue tornerai.



Grado Primo. Mercordi.

**L**'Hipocrisia riprende in ciascheduno  
Christo, & insegna il vero modo à tutti  
Di gir formàdo vn viuo, e ver diguno,  
Lasciando i vitij abhominosi, e brutti;  
Indi scopre i Misteri ad vno, ad vno,

Che à noi apportan gloriosi frutti,  
Così col primo Grado ne dimostra,  
Come si poggi à la superna chiostra.

Grado Secondo. Giovedì.

Vedi orar pe'l suo seruo il Centurione,  
E con questo al Fanciul la vita ottiene;  
Quindi impara à formar l'oratione,  
La qual da Dio gratia à impetrar ne viene:  
Che come l'humiltà placa il Leone,  
Così con Christo humil esser conuiene,  
Send'ei quel gran Leon potente, e forte,  
Trionfator del Mondo, e de la Morre.

Grado

Grado Terzo. Venerdì.

T'esorta amar il prossimo, e t'insegna,  
L'orme seguir de le virtù diuine;  
E come frà le Gratie la più degna  
E l'alma Carità, la quale al fine  
Al sommo Tron n'adduce, è viue, e regna,  
Il Rè de l'alme eccelse, peregrine,  
In quella santa Patria alta, e lucente,  
Oue si loda Christo eternamente.

Grado Quarto. Sabato.

Sbattuta vien l'afflitta Nauicella,  
Da l'onde prauè, e da superbi venti;  
E i Santi Pescator, che sono in ella,  
Smarriti stano, mesti, e mal contenti:  
Ma placata ne vien l'empia procella,  
Da chi pon legge al Ciel, e a gli Elementi:  
Così chi in Dio tien sua speranza viua,  
Sicuro al porto di salute arriua.

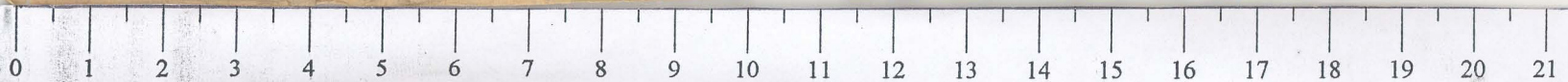
Grado Quinto. Domenica Prima.

Vassen Christo a combater nel Deserto,  
Col Regnator de la perduta gente,  
E col lungo digiun ne mostra apperto,  
Ch'esso è Figliuol di Dio forte, e potente;  
Conuinto il Tentator nel gran concerto,  
Confuso fugge à la Città dolente;  
Resta il gran vincitor indi, e vien poi  
Amministrato da gli Angeli suoi.

Grado Sesto. Lunedì.

Ecco Christo al Giudicio vniversale,  
E col successo de buoni, e de rei,

Insegna



Insegna come dee fugir il male,  
E quanto in tua salute operar dei;  
Ch' a i buon dirà sù l'alto Tribunale:  
Venite benedicti Patris mei;  
A gli empi, che son degni de l'Inferno:  
Andate maledetti al foco eterno.

Grado Settimo. Martedì.

Entra ne la Cittade, e troua il Tempio  
Del Padre, pien di rei profanatori,  
E con la sferza porge graue scempio  
A gli Vsurari, e falsi Cambiatori,  
Getta per terra i Banchi, e'l popol empio  
Col flagello, e col grido scaccia fuori:  
Che l'albergo di Sante orationi  
Far non si dee spelonca de'ladroni.

Grado Octauo. Mercoledì.

Con l'esempio di Gioa, addita à tutti,  
E col riprender Schribi, e Farisei.  
Qual fian di penitenza i dolci frutti,  
E qual suplicio sia parato à i rei:  
Però se vuoi cauar alti costrutti,  
Ogni tua speme in Christo poner dei;  
Poi che con chiari esempi, e santi detti,  
Infiamma del suo amore i nostri petti.

Grado Nono. Giovedì.

Ottien la Cananea, per la Figliuola,  
Dal Signor la saluezza, e quiui impari,  
Ch'in Dio deu'esser la tua fede sola,  
E in lui rimetter tutti i tuoi affari;  
Ch'egli è quel che n'aita, e ne consola,

E può

E può dar fine à i nostri pianti amari,  
Anzi con la potenza sua infinita,  
A te, se morto sei, può dar la vita.

Grado Decimo. Venerdì.

A la Piscina il Vecchio infermo sana,  
Qual il letto ti giacea porta per segno:  
Mira, che senza Christo ogni oprà è vana,  
Nè senza lui riesce human disegno,  
Hor se far vuoi la tua conscienza sana,  
Entra nel bagno peccator indegno,  
De le lagrime tue del tuo dolore,  
E queste fian Piscina del tuo core.

Grado Decimo primo. Sabato.

Saglie il Tabor, & iui glorioso,  
A tre de' suoi si mostra il Rè del Cielo;  
E quel che fino all' hora stato ascoso  
Era a' lor occhi sotto oscuro velo,  
Scopre, e con raggio chiaro, e luminoso,  
Più assai di quel del gran Signor di Delo,  
A i due gran Padri de l'antica gesta,  
La sua Diuinità fa manifesta.

Grado Decimo secondo. Domenica seconda.

Mentre stà il mio G I E S V transfigurato  
Apertamente scopre il gran Mistero,  
Per cui à prender carne era mandato,  
E à patir tant'oltraggio acerbo, e fiero;  
E come il terzo di sia suscitato,  
E dopo hauer spogliato il basso Impero:  
Salirà al Ciel fra l'Angeliche squadre,  
Sedendo in gloria à la destra del Padre.

Grado

Grado Decimo terzo. Lunedì.  
Scioglie il dubbio à quel popol offinato,  
Mostrandò, che dal Padre venut'era,  
Per condur sù nel Regno alto, e beato,  
Chi vnque esser volea de la sua schiera;  
Fà vdir la sua parola in ogni lato,  
E promette salute à ch'in lui spera:  
Così indur cerca à la sua santa legge,  
Le Pecorelle dal smarrito gregge.

Grado Decimo quarto. Martedì.  
Gli abusi danna, e biasma i malfattori,  
E scopre a' stolti Scribi, e a' Farisei,  
Qual esser deono i sudditi, e i Signori;  
Ma poco il suo parlar curan gli Hebrei:  
Anzi d'ogn'hor via più liti, e rumori,  
Muouono contro lui gli empij Giudei,  
E cercano di fargli oltraggio, e danno;  
Ma potestà sopr'esso vnqua non hanno.

Grado Decimo quinto. Mercoledì.  
Và pe' suoi Figlij à chieder gradi in terra,  
Vna Madre; e da Christo hoggi s'impàra,  
Che ne l'Ambition regna la Guerra;  
Onde a Dio tal dimanda è poco cara;  
Però vil huom, che sei nato di terra,  
Humiliati à colui, che ti dichiara,  
Qual cosa in terra desiar più dei,  
Per hauer sù nel Ciel Palme, e Trofei.

Grado Decimo sesto. Giovedì.  
Col viuo esempio del Ricco Dannato,  
Ch'al Pouero negò susidio in vita;  
Poi

Poi giù nel basso centro condannato,  
D'vn poco d'acqua brama hauer aita:  
Scopre l'horrendo, e miserabil stato  
Del Peccatore, e ad emendar l'inita:  
Mentre di ben oprar tempo si troua,  
Che'l pentir dopo morte poi non gioua.  
Grado Decimo settimo. Venerdì.  
Piantata dal Padron vien la gran vigna,  
E nè raccoglie discortese frutto;  
Onde minaccia là gente maligna,  
Che'l proprio figlio à morte l'hà condotto  
E à nuoua Nation: ma più benigna,  
Promette dar l'heredità del tutto,  
E far i fidi suoi Agricoltori,  
De la vigna del Cielo habitatori.

Grado Decimo ottauo. Sabato.  
Ecco il Proديو Gioouane, che torna  
Al caro Padre, ed ei lieto l'accoglie:  
Quindi mostra, che l'huom, il qual soggiorna  
Nel vitio vn tempo, e poscia se ne scioglie,  
E che pentito ad emendar ritorna  
La vita sua, le sue sfrenate voglie,  
Humiliandosi à Dio clemente, e buono,  
Ritroua sempre in lui gratia, e perdono.

Grado Decimo nono. Domenica terza.  
Discaccia il Rè del Baratro infernale,  
E à simil segno mostra chiaramente,  
Com'egli è il gran motor vniuersale:  
Onde d'intorno poi gridar si sente:  
Beato sia quel santo ventre il quale  
Thapor-

T'hiportato, & ei dir soauemente;  
Beato chi ode il verbo del Signore,  
E lo conferua dentro del suo core.

Grado Vigesimo. Lunedì.

Col riprender sua Patria sconofente,  
Qual cerca hauer da lui prodigi, e segni,  
Mostra quanto peruersa hoggi è la gente  
Cagion, che Dio con noi spesso si faegni:  
Però chi lui vuol ritrouar clemente,  
Col ptè le sue sant'orme offerui, e segni,  
Acciò ch'à noi, come à quel popol empio,  
Non si nasconda, & esca fuor del Tempio.

Grado Vigesimo primo. Martedì.

Insegna col coregger questo, e quello,  
Vn'atto ver di caritade ardente  
E come amar si deggia il suo fratello,  
Con puro core, e con sincera mente:  
Però non isfodrar il tuo coltello  
Contro'esso; poiche Christo onipotente,  
Non sol perdona à chi lo prenda; e lega:  
Ma ancor per sua salute il Padre prega.

Grado Vigesimo secondo. Mercoledì.

Biasmano i Scribi la Scuola di Christo.  
D'immonditia di mano, e lor son rei:  
Quà vien dannato il maldicente, e il tristo;  
Però non imitar gli stolti Hebrei:  
Ma se de l'alto ben vuoi far acquisto,  
Mostra con l'opre che Christiano sei;  
E soporta l'ingiurie con pazienza,  
Che sempre in Dio ritrouarai clementza.

Grado

Grado Vigesimo terzo. Giovedì.  
La focera di Pietro vien sanata,  
Solo à la vista del grau Rè superno,  
E nel pristino stato ritornata,  
Nè più aggrauata vien da duolo in terno:  
Mira dunque, e contempla qual sia stata  
Sempre, la carità del Verbo Eterno,  
E cerca di sanar l'anima tua,  
S'al fin vuoi posseder la gloria sua.

Grado Vigesimo quarto. Venerdì.

Conuerte Christo la Samaritana,  
Al ponte di Jacob, e mostra à tutti,  
Che'l gustar l'acqua è cosa sciocca, e vanna,  
Che forma questi bassi, e amari flutti;  
E mostra l'acqua viva, qual risana,  
E trahe la sete à chi ha li labbri asciuti;  
Però corriamo al fonte di sua gratia,  
Che'l cor d'amor diuino nutrice, e satia.

Grado Vigesimo quinto. Sabato.

L'Adultera accusata vien assolta  
De l'error suo pentita, e qui si scopre,  
Che nostre emende il Signor vede, e ascolta,  
E giudica ciascu secondo l'opre,  
Però chi à lui con humiltà si volta  
Sotto il suo scudo, e lo difende, e copre;  
E quindi mostra manifestamente,  
Che sempre troua gratia chi si pente.

Grado Vigesimo sesto. Domenica quarta.

Satia ben cinque mila, e più persone  
Christo, sol con duoi Pesci, e cinque Pani;  
Pescia

Poſcia dodeci Coſan ne ripone,  
Ch'auanzar loro ſù i Monti ſoprani:  
E con la gratia ſua ch'à ogni ſtagione  
Moltiplicata vien da le ſue mani,  
Con la ſoprabbondante caritade,  
A chi fiede ſul fien del humiltade.

Grado Vigefimo ſettimo. Lunedì.

Del Tempio ſcacia i perfidi Mercanti,  
Col ſuo ſtagello, e getta ſotto ſopra  
Le lor Botteghe, e i Banchi tutti quanti,  
Nè vuol che ne la Chieſa alcun ſ'adopra;  
In coſa vile, à chi gli vffici ſanti  
Sprezza, caſtigo dà ſecondo l'opra;  
E colui, che non cura il diuin rito,  
Seueramente vien da Dio punito.

Grado Vigefimo ottauo. Martedì.

S'ammirano i Giudei de la Dotrina,  
Che predicando ſparge il Saluatore;  
E ciaſcun per vederlo ſ'auuicina,  
E n'hanno meraniglia, e gran ſtupore:  
E la parola ſua ſanta, e diuina,  
A gran parte di quelli in fiamma il core;  
E aſſai di lor confeſſan, ch'egli ſia  
Vero Figlio di Dio, vero Meſſia.

Grado Vigefimo nono. Mercoledì.

Il lume dato viene al cieco nato  
Da Chriſto, con la terra, e con lo ſputo;  
Quindi moſtra, che aprir l'occhio al peccato,  
Dei peccator ingrato, e del perduto  
Tempo pentirti, e pianger il tuo ſtato,  
Sapendo

Sapendo, ch'indisgratia ſei caduto.  
A Dio, per i tuoi falli inniqui, e ſolti;  
Ma ancor ti ſaluara ſ'à lui ti volti.

Grado Trentefimo. Giovedì.

Dà la vita al deſonte adoleſcente,  
E lo rende à l'afflitto, e cara Madre;  
Quindi comprender puoi quanto potente  
Ei ſia; poiche de l'ombre oſcure, & adre;  
Può trarti, e ſù nel Ciel alto, e lucente  
Darti ripoſo frà le Sante ſquadre:  
Perche à venir nel Mondo ſol ſi eletto.  
Per darne vita, e no per altro effetto.

Grado Trentefimo primo Venerdì.

Lazar riſorger ſà Quattriduanò,  
E del ſepolero il trae, e li dà vita,  
Con gran ſupor di quel popol inſano,  
Che mira la potenza ſua infinita:  
Con sì gran ſegno moſtra chiaro, e piano;  
Ch'à riſorger in gratia Dio t'inuita,  
Però fuor eſci, o peccator homai  
Di tanti errori, oue ſepolto ſtai.

Grado trentefimo ſecondo. Sabato.

Dice, & afferma eſſer la luce vera,  
Il Signor noſtro, che dà lume al Mondo;  
E che ſol ſalua chi in lui crede, e ſpera;  
Chi fa il contrario dannà nel profondo;  
Pieno il cor reſta à quella Turba fera  
D'ira, e di rabbia, e v'è fremendo à tondo;  
E ſputa verſo lui velene, e foco;  
Ma contro Dio l'human poter val poco.

Grado

Grado Trentesimo terzo. Domenica Quinta.  
Predica Christo al Popol ostinato

La verita, nè quel vuol ascoltarlo;  
Ma tutto d'odio, e di disdegno armato  
Prende le pietre in man per lapidarlo;  
Così fai tu, o peccator ingrato,  
Che mai non resti di preseguirarlo;  
Onde per l'opre tue brutte, & immonde  
Da gli occhi tuoi si leua, & si nasconde.

Grado Trentesimo quarto. Lunedì.  
Per prender il Signor mandati sono  
I rei Ministri, & essi restan presi  
Da la parola sua dal dolce suono  
De' suoi precetti santi, i quali palesi  
Esso gli fa; tal che di tristo in buono  
Cangian l'animo lor, nè d'ira accesi  
Più son contr'esso; ma ad vdir lo stanno,  
E gloria senza fine, e honor gli danno.

Grado Trentesimo quinto. Martedì.  
Nega d'andar Giesù nella Giudea,  
Poi vi va di nascosto; e quiui mostra,  
Che non si deue, oue sia gente rea,  
Andar à far di se' paese mostra:  
Tu dunque, o Christian, che ne l'idea  
Porti scolpita ogn'hor la fede nostra,  
Seguita Christo in tutti i tuoi effetti,  
Che in lui son tutti i ben, tutti i diletti.

Grado Trentesimo sesto. Mercordì.  
Dice il Signor, che chi i suoi detti offerua,  
Esaltato farà ne l'altra vita;

E chi

E chi i precetti suoi nel petto serua,  
Sù nel Regno del Ciel farà salita:  
Pensaci dunque, e questo in te conferua;  
Nè ti scostar da sua bontà infinita;  
Poiche sì largo campo ti prepara,  
E ti dà del tuo ben caparra, & ara.

Grado Trentesimo settimo. Giovedì.  
A piedi di Giesù la peccatrice  
Si getta, e i piè di lagrime li laua;  
Ecco la penitenza, che felice  
Fà il peccator, e de le man lo caua  
Del Demon rio: tu dunque la radice  
Del vitio spianta, e se ti punge, o graua  
La tua conscienza, corri à piè di Christo,  
Che de la gloria sua farai acquisto.

Grado Trentesimo ottauo. Venerdì.  
Fanno gli Hebrei consiglio, e Caifa iniquo  
Profetiza, che vn'hom de patire  
Per tutti, e con pensier falso, & obliquo  
Concludon, che sol Christo hà da morire:  
Hor tu, che dormi nel peccato antiquo  
Svegliati, e pensa, che del tuo fallire  
Vien condannato con tormento atroce  
Il tuo Signor al legno de la Croce.

Grado Trentesimo nono. Sabato.  
S'ode Christo dal Ciel glorificare,  
E da le Turbe in tetra riuerire  
Qui mostra che, da noi magnificare  
Si deue, come eccello, & alto Sire;  
Abbastarsi humilmente, & adorare

Suo

Suo santo nome, se vogliam fruire;  
Dopo che l'alma sia spirata in noi,  
La gloria eterna, con i Santi suoi.

**Grado Quarantesimo. Domenica delle Palme.**  
Ne la Cittade santa il Creatore

Trionfa, & ode con soauì canti  
Gridar: Osanna, e viua il Saluatore;  
E sotto i piedi suoi stender i manti:  
Tu dunque, se non vuoi del gregge fuore  
Di Christo vscir, con gli altri à lui inanti,  
Forma sant'Hinni, e rendi gratie, & hora,  
Che di sua Passion s'appressa l'hora.

**Grado Quarantesimo primo. Lunedì santo.**  
Siede in Betania ad vna ricca mensa

Di due sorelle, e pretiosi vnguenti  
Vna di quelle à i piedi suoi dispensa;  
Onde n'hà Giuda al cor graui tormenti:  
E freme entro se stesso, e vender pensa  
A quelle Turbe false, e mischredenti  
Il suo dolce Signor, santo, e benigno,  
Per auaritia, il traditor maligno.

**Grado Quarantesimo secondo. Martedì santo.**  
Hai da Marco il successo di sua morte,

Accio posci pensar la notte, e'l giorno,  
Il suo duro patir, acerbo, e forte,  
E far piangendo à lui col cor ritorno:  
Hor se brami con esso entro le porte  
Del Paradiso entrar, e farti adorno  
De' la sua gloria, e starui eternamente,  
Battiti il petto, e chiamati dolente.

Grado

**Grado Quarantesimo terzo. Mercoledì santo.**  
Da Luca il terzo de' gli suoi scrittori,

Con mesto stile à meditar t'inuita  
La Croce, l'aspra morte, e i gran dolori  
Di Christo, sol per darti eterna vita;  
Però à piedi di quella con clamori  
Di pietà pieni, e con la mente vnita  
A la sua passion, fà vscir intanto  
Dal petto tuo sospir, da gli occhi il pianto.

**Grado Quarantesimo quarto. Giovedì santo.**  
Donà in cibo il suo corpo, e i Sacramenti

Ordina, e i piedi a suoi laua per dare  
Esempio d'humiltade à noi credenti,  
E ne la caritate ammaestrare;  
Indi scopre le pene, e gran tormenti,  
Che toportar conuien per noi saluare;  
Et humil si prepara in tal supplicio,  
Qual puro Agnello andare al sacrificio.

**Grado Quarantesimo quinto. Venerdì santo.**  
A pianger caldamente sei chiamato,

Nel dì, che il suo morir il tutto piange;  
Ecco la Luna, e'l Sol tutto oscurato,  
Et ogni cosa si tormenta, & angue;  
Ecco del Tempio il gran velo spezzato:  
La Natura patisce, e par che cange  
Il Ciel la faccia, e fin del Centro il fondo  
Langue al patir del Redentor del Mondo.

**Grado Quarantesimo sesto. Sabato santo.**  
A sepelire il vicio Santa Chiesa

T'inuita, hor ch'è morto il tuo Signore;  
Però



Però camina à la celeste impresa,  
E solleva la pietra del tuo core,  
Con pensier fermo di non far offesa  
Mai più per tempo alcuno al creatore:  
Ma feco rinouar gli giorni tuoi,  
Ment'ei ti chiama, e fin che far lo poi.  
Grado quarãtesimo settimo. Dom. di Pasqua.  
Ecco risorto il Chreator del tutto  
Con il Vessillo de la gran vittoria;  
Ecco l'empio Satan vinto, e distrutto;  
Ecco la santa Pascha per memoria;  
Ecco il Limbo spogliato, acciò ridotto  
Sia il primo Padre a la superna gloria,  
E fuor cauato de'suoi lunghi pianti,  
Con tutti gli altri Patriarchi, e Santi.

Segue.

Eccolo glorioso, e trionfante  
A la sua cara Madre apparì pria,  
A Maddalena, à Pietro, e tutte quante  
L'altre sue genti, come ver Messia;  
A Tomaso mostrar le piaghe sante,  
E consolar i Pelegrin per via,  
Dar la pace à i Discepoli, e far quanto  
A noi rapporta l'Euangelio santo.

IL FINE.

